



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 3 per 30 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.*

### PROCLAMA DI RE BOMBA

*(Continuazione vedi n. 61)*

#### DELLA CAMERA DEI PARI

45. I Pari saranno nominati a vita dal Re; il loro numero sarà illimitato. (1).

46. Nessuno può essere eletto pari se non avrà compito gli anni 40

(1) Ecco una delle grandi riforme fatte dal sapientissimo legislatore alla costituzione del 1812. Secondo questa la paria era ereditaria, ciò che importa, era indipendente, ed ora la paria sarebbe ligia al volere del Borbone, perchè il dritto dei pari non sarebbe trasmissibile, ma dovrebbe riconoscersi dalla *clemenza sovrana*. Nè questo è tutto. L'effetto della *concessione* ferdinandina la più grande, la più solida di tutte le guarentigie concesse alla ribelle Sicilia è il numero *illimitato* dei pari. Questa novità produrrebbe due bellissime conseguenze. Già prima di tutto essendo illimitato il numero darebbe tutto il comodo al re di scegliere quelle persone che sarebbero da lui sperimentate, insomma uomini di fiducia. E c'è di più. Supponete per un momento che nella camera dei pari, quantunque organizzata di tal sorta di gente, si

47. La Camera dei Pari in seguito di un ordinanza Reale si costituirà in alta Corte di Giustizia per conoscere i reati di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello statuto, di cui possono essere imputati i componenti di ambedue le Camere legislative. Il Re destinerà il Magistrato, che dovrà funzionare da Pubblico Ministero (2).

volèsse per poco recalcitrare al regio volere, allora il re, mercè que to *liberalissimo* articolo avrebbe la facoltà di aggiungere una quantità di pari di vero calibro, per far preponderare a favor suo la maggioranza. E che sorta di pari! Figuratevi, ci sarebbe Ausilia, Murana, Genovese, Mistretta, Milco, Salpietra, ed accordandogli la naturalizzazione ci sarebbe anche Wiall e qualche altro di simil tempra. In poche parole, la camera dei pari sarebbe una vera topaja.

(2) Ecco un articolo che garentisce al *non plus ultra* la libertà della parola della camera dei comuni.

La camera dei pari, composta tutta di uomini scelti da un Bomba si dovrebbe unire in alta corte punitrice dietro una sua ordinanza. E chi potrebbe sfuggire alla condanna di una tale corte? I giudici sarebbero venduti, ed ove non fossero tutti tali, il re ne potrebbe aggiungere altri di pa-

48. Assembramento qualunque nella Camera dei Pari fuori il tempo della sessione della Camera dei Comuni è illecito, e nullo di pieno dritto: tranne il caso contemplato nell' articolo precedente.

#### DELLA CAMERA DE' COMUNI

49. La Camera de' Comuni si comporrà di Deputati de' 24 distretti, dei Deputati eletti della università di Sicilia Palermo Messina e Catania, e dai deputati de' Comuni secondo il numero stabilito nella Costituzione del 1812.

50. I Comuni i quali per la loro cresciuta popolazione avessero acquistato il dritto di eleggere un rappresentante o pure di eliggerne più d' uno, e quelle popolazioni che dopo il 1812, essendo state elette in comune hanno il num. di abitanti stabilito dalla predetta Costituzione potranno indirizzare la loro domanda alla Camera dei Comuni la quale riconoscerà nei modi legali la verità dell'esposto.

51. Concorrendo le due camere nel voto favorevole, ed ottenuta la sanzione reale (3) il ministro dell'interno darà gli ordini per le operazioni di risulta.

52. Il modo di effettuarsi le elezioni dei rappresentanti sarà quello stesso che fu stabilito dalla costituzione del 1812, se non che essendo già aboliti e soppressi gli uffizj pubblici, per organo dei quali si procedeva all' elezioni, il Re si riserva di designare i funzionarj pubblici che ne faranno le veci (4).

sta sua; il pubblico ministero sarebbe esercitato da un individuo scelto dal re, qual cosa dunque da desiderarsi di più liberale?

Vi potete facilmente immaginare quanto sarebbero libere le discussioni delle due camere, e precisamente quelle della camera dei comuni.

(3) Non basta lo esame delle due camere legislative per riconoscere una cosa di fatto; si richiede anche la sanzione reale per potersi procedere alle operazioni elettorali.

(4) Chi abolì e sopprese gli uffizj in parola?

La razza borbonica—E con qual dritto?—Violando la costituzione del 1812, quella stessa di che il Bomba fa tanta pompa nel suo famoso proclama. Dire che questi uffizj sono stati soppressi, non è egli un dire di aver manomesso la costitu-

#### DEGLI ELETTORI

53. I rappresentanti di un distretto nella camera de' comuni saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nello stesso distretto una rendita netta vitalizia almeno di onze 18 all' anno, sia che la stessa provenga da diretto, o d' utile dominio o per qualunque cenzo, rendita iscritta immobilizzata, tande, o simili sorte di proprietà.

I rappresentanti della città di Palermo saranno eletti tutti coloro i quali possederanno nello stesso distretto, o suo territorio una rendita netta vitalizia almeno di onze 50 all' anno, sia che provenga da diretto, o d' utile dominio, o per qualunque cenzo, o per rendita iscritta immobilizzata, tande, e simili sorte di proprietà.

I rappresentanti di ogni altra città, e terre, e parlamentaria saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa città, o terre, e suo territorio una rendita netta vitalizia almeno di onze 18 annuali, sia che provenga come sopra (5).

zione del 1812? Insomma questa povera costituzione del 1812 egli ce la fa vedere e scomparire ad ogni poco, facendo con essa il giuoco dei bussolotti, avvalendosene quando fa al caso suo, riformandola, trasformandola, e deformandola quando poi non gli va a sangue, arrogandosi in tal guisa un potere costituente, che da questa medesima costituzione da lui invocata gli viene esplicitamente negato.

(5) *Evviva il Borbone! evviva!* Si vede chiaro come la luce del sole che egli vorrebbe spingere la Sicilia nella via del progresso. Che serve quella balordaggine dello statuto fatto dal Parlamento Siciliano al 10 luglio 1848 col quale qualunque miserabile è chiamato alle funzioni di elettore? Cosa sono le capacità le notabilità commerciali? Tutti siamo uguali secondo il Borbone, ed appunto in virtù di tale eguaglianza egli conferisce il dritto di elettore ad una egual somma di rendita. Così va meglio: lo statuto della Sicilia dà il dritto di elezione anche ai cani ed ai gatti, a chi sa leggere e scrivere; non ci è dignità—Vedete mò lo statuto di Ferdinando, chi non ha una rendita come quella, che vuole lo statuto di Ferdinando, non può concorrere nella elezione del rappresentante.

## COSE NOSTRE

—Le fortificazioni di Palermo sono quasi al loro termine : Palermo viene quasi cinto da un gran cerchio di ferro: le fortificazioni son opere di tutto il popolo, e le opere del popolo non possono essere distrutte che dal popolo — Noi avevamo accennato che moltissimi ceti di cittadini erano andati in corpo a faticarvi; aggiungiamo adesso che nei giorni consecutivi han dato bella pruova del loro patriottismo i Forensi cui appartengo pur io, i Medici, i Formacisti, i Virtuosi di musica, i Macellai, ed anche i Caffettieri coi rispettivi loro garzoni, talchè per tutto un giorno (nobile esempio!) furon chiuse tutte le botteghe da Caffè di Palermo.

—L' altro giorno assistemmo ad una scena tene-rissima, che ci strappò le lacrime dagli occhi— Un figlio togliea commiato dal padre pria di partire per la battaglia, ed il padre, stringendolo fra le sue braccia, *Và, gli dicea, corri al campo, o figlio mio, io ti benedico, come Dio benedice questa spada, che tu cingi al fianco. Fa che il vecchio tuo padre ti vegga ritornare vittorioso, ma non aggravare la mia vecchiezza con la vergogna di una vilissima fuga; in tal caso non tornare più a me, io ti ripudierei, dalla casa mia, ti maledirei, tu non troveresti più il padre in me, ma un Siciliano che ti fuggirebbe come un vile traditore della patria*— Ed il figlio, avvicinandosi tenacemente colle braccia al collo paterno, piangendo gli promettea di vincere o morire, di tornare vittorioso alla casa del padre, o di non tornarvi più mai! —Jer sera (25) Il teatro Bellini presentò uno spettacolo veramente sublime—Era tutto illuminato per la gala dell' anniversario della apertura del Parlamento. V' intervenne il Presidente del governo Siciliano, coi ministri, e co' due presidenti delle camere legislative; v' intervenne lo stato maggiore della truppa; nel resto il teatro era pieno di civili spettatori—Fu cantato dai nostri valentissimi dilettanti il primo atto della Beatrice di Tenda, indi un inno marziale del maestro Lo Casto, poi

La rendita da un certo tono, da una certa gravità alla elezione, e non monta che sia gravità aristocratica; purchè la sia gravità, non conviene andare più oltre. Viva il progresso di Giordano.

il giuramento del Guglielmo Thell di Rossini; in seguito il duetto dei Puritani *soni la tromba, e intrepido* ec. che venne replicato; da ultimo l' inno di guerra della Norma, che fu replicato anch'esso—Erano immensi i plausi, e i gridi di guerra, e di *viva l' Italia, viva la guerra Italiana, viva Sicilia, viva Catania, morte ai tiranni, viva la libertà! Viva il Presidente del governo Siciliano!* Il Presidente ringraziò alla fine tutti gli spettatori i quali si intrattennero più oltre, sventolando fazzoletti rossi, replicando i gridi di gioja, di guerra, e di libertà!—La città era tutta illuminata.

## ARMI! ARMI!

La Sicilia ribocca d' armi—La Guardia Nazionale, le truppe regolari ed irregolari sono tutte armate; molte migliaia di lance sono già pronte per il Popolo.

Varii cittadini, chi più chi meno, tengono armi in casa, al di là de' proprii bisogni—Ma il numero di quei che possono andare alla battaglia è maggiore del numero de' fucili, che ha la Nazione; quindi sono pregati i buoni cittadini di apprestare i loro superflui fucili a coloro, che ne difettano. Speriamo che nessuno si negherà a questo, perchè il tenere inoperose alcune armi, sarebbe un quasi tradimento verso la patria, potendo quelle armi concorrere allo sterminio de' nemici—Nè vale il dire che quelle armi restano per difendere le proprie case; le case non si difendono quando il nemico è già dentro le mura, ma quando è al campo — Se si dassero alla Nazione, o anche economicamente ai privati, tutti i fucili che sono occultati, per lo meno crescerebbero nella Sicilia 20 mila combattenti!

Siciliani! se amate davvero la patria, non pensate ad interessi; il primo interesse dev' esser quello di salvare la Patria, e noi con essa! Quelle armi, che adesso occultate, vi sarian tolte dai nemici, come tolte vi sariano le sostanze, e la vita!

## NOTIZIE

MODENA 18 — Il duca con tutti i suoi famigliari e molti partigiani borghesi, col corpo dei

pionieri e dei carabinieri, è partito alle 3 e mezzo antimeridiane alla volta di Brescello, dove pur si diresse il battaglione, già fermato a Rubiera. Il duca portò seco le sue robe e quelle degli altri ancora, come i più preziosi quadri, i manoscritti di Biblioteca ecc. Fu persino insaccata la lana dei materazzi, le tende di seta, e quanto di facile imballaggio era in palazzo.

Appena giorno fu pubblicato un suo editto, da pochi letto, perchè subito lacerato, in cui diceva di partire, insieme ai ministri, alla volta di Brescello, da dove intendeva seguir a governare i suoi felicissimi domini!! Che la pubblica tranquillità rimaneva affidata al comando austriaco, e l'amministrazione ai diversi consultori ed assessori.

Più tardi il comandante austriaco pubblicava il qui sotto avviso: e quindi il vescovo brevi, ma efficaci ed affettuose parole (V. sotto), degne veramente di quel pastore, che per buona ventura nostra Iddio si piacque concedersi in sì difficili e dolorosi movimenti.

La città sino ad ora è tranquilla, ed è a sperare che i Modenesi faran vedere col nobile e dignitoso contegno di conoscere che intempestivi rumori sarebbero per produrre dannosi effetti; giacchè è vero che il presidio in Cittadella è di non molte centinaia: ma i nostri nemici sono armati, ed hanno cannoni e bombe!

La nostra condizione dipende tutta dagli eventi della guerra.

*Il Comandante della guarnigione austriaca nella Cittadella di Modena.*

Ai cittadini Modenesi.

S. A. R. Francesco V, vostro sovrano ha affidato alle truppe austriache e ad un presidio di estensi raccolti in Cittadella, il mantenimento dell'ordine e la pubblica tranquillità nella sua capitale.

Io mi trovo dunque nella necessità di prescrivere quanto è atto a garantire i buoni cittadini, ed a punire i malevoli; ed è perciò che dispongo:

1. Che le porte di S. Francesco e del Castello stiano chiuse fino a nuov'ordine, e solo restino aperte le due di porta Bologna e S. Agostino.

2. Ogni passeggero è obbligato entrando in ciascuna di queste due ultime porte, di rendere ostensibili le sue carte di passo ai carabinieri e commessi di polizia.

3. Sono severamente proibiti i gridi e canti nell'interno della città che possano offrire sospetti di sedizioni.

4. Le sentinelle faranno fuoco contro gli attruppamenti che si facessero contro la fronte della Cittadella.

5. Così pure quelli che si assembrassero nelle pubbliche vie e non si sciogliessero dietro intimazione di una pattuglia, non avranno che ad incolpare se stessi, se si passasse a misure coercitive contro di loro.

6. Ognuno è in dovere, se viene di notte tempo fermato da una pattuglia o sentinella, di dare il proprio nome e cognome, e di giustificarsi alle inchieste della forza, la quale procederà con rigore contro coloro che anche di giorno le si opponessero o la insultassero.

7. Le pattuglie saranno accompagnate o da un carabiniere o da un agente di polizia per evitare collisioni o male intelligenze.

8. Devonsi rispettare generalmente tutti gli stemmi, perchè ogni dimostrazione potrebbe produrre tristi conseguenze per l'intera città.

9. Nella domenica e giorni di mercato monteranno alla gran guardia della piazza alcuni carabinieri, onde evitare conflitti fra cittadini e contadini, e per rimuovere i disordini che potessero nascere per equivoci od altri.

Io raccomando la quiete in generale: ognuno continui a godere della propria individuale libertà, e dell'esercizio del suo impiego e commercio, e si accertino i cittadini modenesi che sono per loro animato dai più umani sentimenti per rimuovere i pericoli e le disgrazie, ma sappiano ancora che sono altrettanto risoluto di appropriarmi l'assoluto governo sulla città e di dichiararla in istato d'assedio pubblicando la legge marziale, ove il contegno della popolazione mi vi astringesse.

Vivo però, come dissi, nella ferma speranza che i buoni modenesi sapranno ben meritare della loro patria che li vide nascere, e allontaneranno da essi quelle calamità cui purtroppo nel breve periodo di un anno soggiacquero tante città d'Italia.

Modena 18 marzo 1849

*Lendray I R Maggiore.*

PARIGI—Il Governo della Francia ha riconosciuto la Repubblica Romana e ciò per opera di una imponente dimostrazione fatta dal popolo Francese.

ROMA 18—Corre da qualche giorno una voce che abbia il Comitato Esecutivo ricevuto un *Ultimatum* da Gaeta, e che per quello siasi fatto principio a trattative.

È cosa assurda credere possibile ogni relazione di qualunque genere, fra il Governo della Repubblica, e coloro che stanno a Gaeta; ed è cosa di fatto che il Comitato, dell'*Ultimatum* in proposito, non tiene in modo alcuno la minima notizia, o conoscenza.

Quindi dobbiamo altamente dichiarare, che la voce suddetta è voce di menzogna, creata e diffusa dall'opera dei tristi.

—Veniamo accertati che al Seminario Romano di S. Apollinare, nuovo quartiere per gli emigrati, vi sono da trenta napoletani, la maggior parte graduati, che dai confini di quel regno hanno disertato in questi ultimi giorni per prendere servizio sotto le bandiere della Repubblica Romana.

*Il Tipografo Gerente - G. B. Gaudiano*